

Ambiente, 33 miliardi di incentivi ai comuni in un decreto anti-smog predisposto dal ministro Ronchi

Traffico, non solo auto privata Al via l'era dei mezzi «collettivi»

Per diminuire l'inquinamento atmosferico e la congestione nelle città il decreto interministeriale prevede soluzioni alternative ai mezzi tradizionali: car sharing, manager del traffico, taxi collettivi e incentivi per veicoli e motorini elettrici.

ROMA. «Uno sforzo di coraggio e di fantasia» per non arrendersi all'inquinamento urbano. Fa bene alla salute individuale e planetaria, in un'ottica «globale» (globale e locale). Lo raccomanda il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, nel presentare una serie di misure e soluzioni innovative già sperimentate altrove, ma ancora inesplorate in Italia. Contro l'emergenza traffico arrivano: il car sharing (l'auto condivisa o in multiproprietà), il taxi collettivo, il manager del traffico, veicoli pubblici elettrici e meno inquinanti, incentivi all'acquisto di motorini elettrici, controlli più severi ai tubi di scappamento e, infine, colpo di acceleratore per i comuni che non si sono ancora dotati di Piani urbani del traffico. Sono le misure contenute nel decreto interministeriale, presentato ieri dal ministro Ronchi.

Si tratta di un progetto pilota che inizialmente dovrebbe coinvolgere 6 città, con un investimento complessivo di 33 miliardi, altri, si spera, potranno aggiungersi da parte delle amministrazioni locali. Le idee nuove sono essenzialmente tre, da affiancare ai mezzi di trasporto tradizionali ai quali siamo abituati, come i mezzi pubblici e le auto private. Oltre a ridurre la congestione e l'inquinamento che è il loro obiettivo prioritario, possono anche creare nuova occupazione, il che non guasta.

Manager del traffico. È una nuova figura professionale, da individuare all'interno delle strutture produttive, commerciali e amministrative che abbiano oltre 300 dipendenti. Con un incenti-

vo di 2 miliardi ci si propone di creare una rete di soggetti che si occupino dell'ottimizzazione degli spostamenti casa-lavoro del personale, per ridurre l'uso dell'auto privata. Un'esperienza che ha già avuto successo negli Stati Uniti e in Olanda, dove si sono moltiplicate le capacità d'intervento delle amministrazioni locali, grazie a una rete di attori, capaci di conoscere la propria realtà e individuare le soluzioni: car-pooling, accordi con tassisti, bus aziendali.

Car sharing. Consente di fare a meno della propria auto utilizzando un'automobile «collettiva». Ci si iscrive al car sharing della propria città, la quota iniziale è di circa un milione, e poi basta una prenotazione telefonica per usare una delle auto dell'associazione, con costo proporzionale al tempo e al percorso. L'esperienza è diffusa in Centro Europa. Tra i vantaggi, quelli ambientali: si riduce la congestione (ogni macchina condivisa ne sostituisce 5 o 6), si consuma meno carburante, si producono meno inquinanti. E il risparmio in denaro per chi passa al car sharing può far risparmiare da uno a due milioni l'anno. Il potenziale di diffusione calcolato per l'Italia è pari a 800mila veicoli. Alle città disponibili a sperimentare questa soluzione il ministero darà un contributo di 10 miliardi. Un altro mezzo per ridurre smog e traffico è il taxi collettivo, un auto che su determinati percorsi può far salire più persone.

Accanto a queste misure il decreto prevede anche una sostituzione progressiva del parco di autoveicoli pubblici, con altri elettrici o a gas. Questi tempi previsti dal decreto: 10% entro la fine del 1998, 25% per il 2001, 50% per il 2004. È disposto un incentivo iniziale di 13 miliardi.

Nell'ultimo decennio nei centri urbani il ricorso alle due ruote è notevolmente cresciuto, per potersi districare nel traffico cittadino. Se fa diminuire l'uso delle macchine non accade altrettanto sul fronte dell'inquinamento atmosferico e soprattutto acustico. Ci sarà dunque maggiore attenzione sulle emissioni inquinanti dei mezzi a due ruote, anche mediante accordi di programma con le case produttrici. Subito è previsto un incentivo di 500mila lire per l'acquisto di 6.000 motorini elettrici, silenziosi, non inquinanti e più sicuri perché meno veloci.

I comuni che non hanno ancora elaborato i Piani urbani del traffico, dovranno darsi da fare. Oggi mancano all'appello il 90 per cento dei comuni italiani. Il ministro dell'Ambiente ha deciso di dare un colpo d'acceleratore, fissando nel decreto la data del 31 marzo per l'adozione dei Piani, nelle città inadempienti interverranno direttamente i prefetti.

Nelle aree definite dai piani urbani potranno circolare solo veicoli elettrici, a gas, catalizzate e dotate di «bollino blu». I controlli sulle emissioni saranno più frequenti: l'applicazione del «bollino blu» diventerà semestrale per le non catalizzate e annuale per i veicoli catalizzati con più di tre anni.

Da lunedì la notte a Modena Taxi al prezzo del bus

MODENA. A Modena di notte, l'autobus si trasforma in taxi. E non si tratta di una reinterpretazione di Cenerentola dove allo scoccar della mezzanotte le carrozze diventano zucche, ma di una iniziativa sperimentale dell'Azienda dei trasporti e del Comune con la collaborazione del «Consorzio tassisti».

Da lunedì prossimo, nella città della Ferrari, le cose funzioneranno pressappoco così. Le due linee di trasporto pubblico notturno, poco efficienti e di conseguenza poco frequentate, se ne andranno in pensione. Al loro posto sarà attivato un nuovo servizio il Taxi-bus che, dalle 20.30 alle 5 del mattino, permetterà di andare dalla stazione dei treni a casa propria in taxi, con sole 4mila lire.

Unico requisito, essere in possesso di un abbonamento dell'autobus, ricaricabile al Bancomat, che permette anche il pagamento della sosta dell'auto nei parchimetri cittadini. Un servizio più comodo e sicuro per i modenesi e più economico per l'amministrazione che risparmierà in questo modo 250 milioni l'anno. Per il momento la sperimentazione prevede l'unico itinerario Stazione dei treni-abitazione del passeggero (o dei passeggeri, in quel caso basta che solo uno di loro sia in possesso dell'abbonamento), ma già i responsabili di Atcm promettono che, se la sperimentazione avrà successo (e l'obiettivo è spingere i modenesi ad utilizzare maggiormente il trasporto pubblico) il servizio potrebbe essere attivato anche dal centro città. L'unico problema di questa soluzione è che penalizza i turisti che arrivano a Modena dopo le 20.30. Turisti che non possono essere in possesso di un abbonamento Atcm e che non troveranno neppure a loro disposizione un servizio di trasporto pubblico. Saranno costretti a prendere un taxi... purtroppo a tariffa piena. Ma già l'amministrazione sta studiando una soluzione anche per questo.

Forse invece di mostrare l'abbonamento del bus, il viaggiatore dovrà esibire... la carta d'identità.

Marina Leonardi

Impiegati con la sigaretta: arriva il 113 Blitz del Codacons al Ministero Ambiente «Fumano come turchi»

ROMA. Blitz antifumo, con arrivo del «113», al ministero dell'Ambiente da parte del Codacons, che ha sorpreso nei corridoi del dicastero di piazza Venezia alcuni impiegati con «bionde».

«Non solo nei corridoi non erano affissi i divieti di fumo previsti dalla direttiva della presidenza del consiglio del 1995 - ha detto il presidente dell'associazione Carlo Renzi - ma impiegati e funzionari fumavano liberamente nei corridoi».

Tutto è avvenuto piuttosto rapidamente. Scoperti i trasgressori, Renzi ha chiesto ad un carabinieri che venissero identificati per elevare la contravvenzione.

Il carabinieri è rimasto interdetto. «Io? Fare una multa? Qui? E perché? E poi: scusi, come?... Ma no, guardi, lasci stare... Ma davvero fatessul serio?...».

«Il carabinieri si è rifiutato - ha detto Renzi - ed allora abbiamo chiamato il 113».

In pochi minuti, secondo il racconto del Codacons, è intervenuta una volante che ha fatto irruzione

determinando un fuggi fuggi generale. Qualcuno ha urlato: «Ora ci arrestano...». Un'impiegata ha urlato, e poi s'è appoggiata al muro, in lacrime.

Immediato è stato l'intervento del direttore generale del ministero Sergio Basile che - sottolinea con soddisfazione Renzi - ha confermato la giustezza del «blitz» dell'associazione ambientalista.

«Si è trattato di gravi disguidi burocratici cui il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi ha posto subito rimedio - ha detto Basile - già in questa settimana saranno affissi i cartelli e il divieto di fumare, che il ministero ritiene fondamentale per la tutela dell'ambiente e della salute... sarà in questi locali rispettato».

Il divieto di fumo scatta infatti nei locali aperti al pubblico degli uffici pubblici. Il Codacons ha in programma altri «blitz». «Stiamo preparando altri interventi... La questione del fumo non è solo fondamentale, è molto, molto di più: a noi appare assolutamente vitale...».

È passato ieri il Ddl che dà potere alle associazioni degli utenti Consumatori con potestà legale Potranno «fermare» le truffe

Si potrà chiedere al giudice di inibire gli atti lesivi degli interessi dei consumatori. Il giudice potrà anche ordinare la pubblicazione sui giornali.

ROMA. Il Senato ha approvato ieri all'unanimità un disegno di legge sulla tutela dei consumatori. Passa ora all'esame della Camera. Due i punti fondamentali, la potestà legale attribuita alle associazioni dei consumatori e la nascita del Consiglio nazionale degli utenti.

Con la potestà legale, le associazioni avranno la possibilità di richiedere al giudice di inibire gli atti e comportamenti delle aziende e delle amministrazioni ritenuti lesivi per gli stessi consumatori e anche di adottare misure idonee a correggere o eliminare gli effetti dannosi della violazione accertata. Inoltre il giudice potrà ordinare la pubblicazione sui giornali dei provvedimenti adottati per farli conoscere a tutti i cittadini.

In questo modo i consumatori e gli utenti non si troveranno più da soli a combattere contro l'inefficienza delle pubbliche amministrazioni o contro gli abusi delle aziende, in quanto potranno rivolgersi alle associazioni che, a loro volta, avranno dei poteri di intervento reali.

Il Consiglio nazionale si avvale delle strutture del ministero dell'Indu-

stria. Esprimerà pareri sugli schemi dei disegni di legge del governo o di iniziativa parlamentare riguardanti i diritti e gli interessi dei consumatori. Potrà anche avanzare proposte al governo per interventi in questo settore.

Nel consiglio saranno presenti quelle associazioni rappresentative a livello nazionale iscritte in un apposito elenco. Per accedervi le associazioni dovranno rispondere a requisiti di serietà (es.: avere uno statuto e un bilancio) e di rappresentatività (diffusione in almeno cinque regioni). La trasparenza richiede inoltre che non abbiano alcun legame, diretto o indiretto, compresi i finanziamenti, con le aziende, gli enti o le amministrazioni. Come ha sottolineato il relatore Leonardo Caponi (Prc), presidente della commissione Industria del Senato, il disegno di legge non prevede finanziamenti alle associazioni, che continueranno quindi ad avere il loro carattere di volontariato.

Soddisfazione delle associazioni di difesa dei consumatori. La Federconsumatori sottolinea in una nota come «l'approvazione della legge rap-

presenta un riconoscimento dell'impegno delle associazioni dei consumatori che in questi anni ne hanno creato le condizioni». L'associazione sollecita quindi «una definitiva approvazione della legge da parte della Camera» e invita «tutte le forze politiche ad adoperarsi affinché ciò avvenga nel più breve arco di tempo». Con il provvedimento, secondo il Comitato Difesa Consumatori «Altroconsumo», «anche l'Italia, sino ad oggi unico Paese Ue a non disporre di una normativa nazionale che tuteli gli interessi di consumatori e utenti si allinea ai suoi partner europei». Altroconsumo sostiene però che non tutte le loro richieste sono state accettate e annuncia che chiederà alla Camera di modificare il testo «perché risulti più soddisfacente». L'Unione nazionale Consumatori, infine, ricorda come all'interno del testo approvato sia «di notevole importanza la delega al governo ad emanare un decreto legislativo che contenga il testo unico delle disposizioni di tutela dei consumatori».

Nedo Canetti

La decisione su un pm ammonito dal Csm

Magistrati in auto blu solo per servizio La Cassazione stabilisce «A casa si va in bus»

ROMA. Usa in modo improprio la macchina di servizio e lede il prestigio della magistratura, quel giudice che, avendo scelto di vivere fuori dal circondario della procura, si fa portare tutti i giorni, per anni e per comodità da casa in ufficio, o viceversa, e snobba così i ben funzionanti mezzi pubblici. E non importa se questo comportamento è tenuto in buona fede.

Lo stabiliscono le Sezioni Unite Civili della Cassazione (sentenza n.6254) rigettando il ricorso del capo di una Procura veneta che si è lamentato dell'ammonizione inflittogli dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Secondo il Consiglio Superiore, il giudice aveva mancato ai propri doveri e si era reso «immeritevole di fiducia e considerazione, compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario»: aveva, infatti, utilizzato tutti i giorni, per sei anni, l'auto blu per percorrere 21 km di tragitto fra l'ufficio e la residenza, fuori dal circondario della procura, in cui aveva ottenuto il permesso di abitare, sia perché il percorso da affrontare era breve, sia perché c'erano sufficienti mezzi pubblici di collegamento, incluso il treno.

Inoltre, secondo il Csm, il magistrato, non volendo prendere l'autobus, avrebbe potuto usare la propria macchina privata, guidandola personalmente, e senza che «in tal modo venisse meno la prospettiva esigenza di decoro, che aveva inteso assicurare con la macchina di servizio».

Le Sezioni Unite Civili ritengono che la sezione disciplinare abbia correttamente applicato il principio per cui è soggetto a sanzioni disciplinari il magistrato che «manchi ai suoi do-

veri o tenga in ufficio o fuori una condotta tale che lo renda immeritevole della fiducia o della considerazione di cui deve godere, o che comprometta il prestigio dell'ordine giudiziario». Inoltre, sempre il Csm, ha correttamente stabilito che l'uso della macchina dell'amministrazione, nel caso in questione, è estraneo al servizio perché «l'uso era stato effettuato non per il percorso fra l'ufficio e la casa d'abitazione sita nello stesso comune, ma per quello, quotidiano ed abituale, effettuato per molti anni e per molte migliaia di chilometri, tra l'ufficio e l'abitazione - posta fuori dal circondario - , non potendosi ritenere che l'autorizzazione a risiedere fuori sede comportasse anche la facoltà di avvalersi quotidianamente dell'automobile di servizio».

La Cassazione sottolinea che «mentre un uso sporadico o determinato da circostanze eccezionali, entro ragionevoli limiti quantitativi, può in concrete circostanze non riuscire pregiudizievole per l'amministrazione pubblica, viceversa un uso quotidiano e protratto per anni certamente riesce dannoso anche in considerazione del costo eccessivo, massimamente quando, come nella specie, sia obiettivamente non giustificato».

E questo perché l'incollato non ha dato «dimostrazione di non potersi avvalere dei mezzi pubblici» che collegavano in poco tempo il tragitto casa ufficio. «Onde è stato motivatamente ritenuto che egli si avalesse dell'autovettura di stato non esclusivamente per esigenze dell'ufficio, ma per sua personale comodità». Quanto alla buona fede, il Csm ha posto l'accento sulla colpa, addibendo al giudice di non essersi informato sull'uso e i limiti previsti.

Caccia alla volpe, Blair dice «no» E in 50mila sfilano all'Hyde Park

LONDRA. Tony Blair è sceso in campo contro le battute di caccia, tra cui la caccia alla volpe, proprio quando all'Hyde Park di Londra 100 mila persone si riunivano ieri per dimostrare contro la proposta di legge laburista che vuole bandire l'aristocratico sport. Il primo ministro sinora si era tenuto fuori dalla vicenda, ma ora ha sottolineato che in passato aveva già votato contro quel tipo di caccia e lo rifarà quest'autunno quando la mozione del laburista Michael Foster arriverà in parlamento.

Intanto, nel principale parco di Londra, che nel sedicesimo secolo Enrico VIII requisì dalla chiesa per estendere le zone venatorie della città, sono arrivati i 50.000 appassionati di caccia che hanno marciato verso la capitale dai quattro angoli del paese per esprimere il proprio dissenso. Vestiti con le caratteristiche giacchette verdi e rosse e muniti di trombette e richiami, hanno ricevuto il benvenuto di altrettanti alleati urbani, tra cui anche il leader dei conservatori William Hague, l'ex ministro Michael Heseltine e lo scrittore Frederick Forsyth. Sotto il tiepido sole londinese, la manifestazione ha assunto l'aspetto di una festa all'aria aperta: centinaia di palloncini bianchi ricordavano la partecipazione delle varie contee, banchetti sparpagliati tra il verde vendevano gelati e l'immanicabile «fish and chips» (pesce fritto e patate).

Nel pomeriggio una delegazione è giunta a Downing Street con un autobus giallo ed ha presentato al primo ministro una lettera in cui spiegava quanti impieghi verrebbero persi con l'abolizione delle battute di caccia e quali danni ne soffrirebbe l'ambiente. Ma davanti alla residenza di Blair si sono appostati anche alcuni rappresentanti della lega nazionale contro la caccia che al governo hanno consegnato una petizione con 1,5 milioni di firme incitandolo a mantenere la promessa di mettere fuori legge gli sport cacciatori.

FIAT
CHECK-UP
1997

30.000 LIRE,
20 CONTROLLI,
IL SERVIZIO
TARGA ASSISTANCE.

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali e vi consiglia lubrificanti **ELF**

Aut. Min. N° 6/5338

FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1997, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistenza in tutta Europa. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio e il filtro aria, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).*

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT